

La questione petrolio nelle ultime settimane è scoppiata in tutta la sua virulenza. Da un lato cittadini che non accettano più di vedere svenduti la loro salute e l'ambiente dall'altro un ministro che prima afferma di voler puntare tutto sulle estrazioni al sud, e poi annuncia un tavolo istituzionale sul petrolio lucano. Di mezzo c'è un governatore che per dirla tutta ci sembra un po' confuso ma che sembra tenere la barra dritta almeno su una cosa. Su quanto ancora può dare la Basilicata in termini di oro nero. Per Pittella infatti si può arrivare a produrre 200mila barili di petrolio al giorno. A fronte di queste dichiarazioni mi chiedo quale Basilicata porterà il governatore al tavolo romano della Guidi. Quella arrabbiata, pronta sbattere i pugni sul tavolo e a lanciare un aut aut al governo e alle compagnie petrolifere o quella remissiva e pronta ad una blanda mediazione? **Credo sia arrivato il tempo in cui la politica lucana a Roma, a trattare, ci vada con il 'coltello tra i denti' e punti in una sola direzione: rinegoziare le royalties e portarle al 25% e pretendere massima attenzione alle ricadute delle estrazioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.**

Far capire che la Basilicata non è in vendita né in cambio degli spiccioli arrivati sono ad oggi, né in cambio di finte agevolazioni, come una card benzina.

La Basilicata si gioca una partita davvero importante e allora si faccia fronte comune a quel tavolo, si lascino a casa le proposte frammentate avanzate dalla politica lucana fino ad oggi. Il petrolio è dei lucani, Governo e multinazionali devono capire che non è più tempo di colonizzatori e colonizzati. La palla adesso passa al governatore Pittella. Se vuole davvero cominciare la sua rivoluzione non ha che da fare il primo passo.

Potenza 10/04/2014

Gianni Rosa, Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale